

ALZANO L'edificio ospitava i molini e i laboratori. Il sindaco auspica il recupero di tutta l'area

Case e negozi nell'ex Italcementi

Via libera alla riconversione del Palazzo Moresco: previsto anche un museo

Un altro «sì» alla Comunità dell'alto Serio

ALZANO Con la sua enorme mole grigia, sbiancata e intaccata dal tempo, l'ex cementificio Italcementi incombe sul paesaggio fluviale, marcando il profilo del centro di Alzano. Una struttura possente che, seppur ormai abbandonata, rappresenta ancora oggi il simbolo dell'imprenditorialità alzanese, del suo fervore industriale e commerciale, quando, a fine dell'800, era additata come la «città campione» del boom economico della provincia di Bergamo.

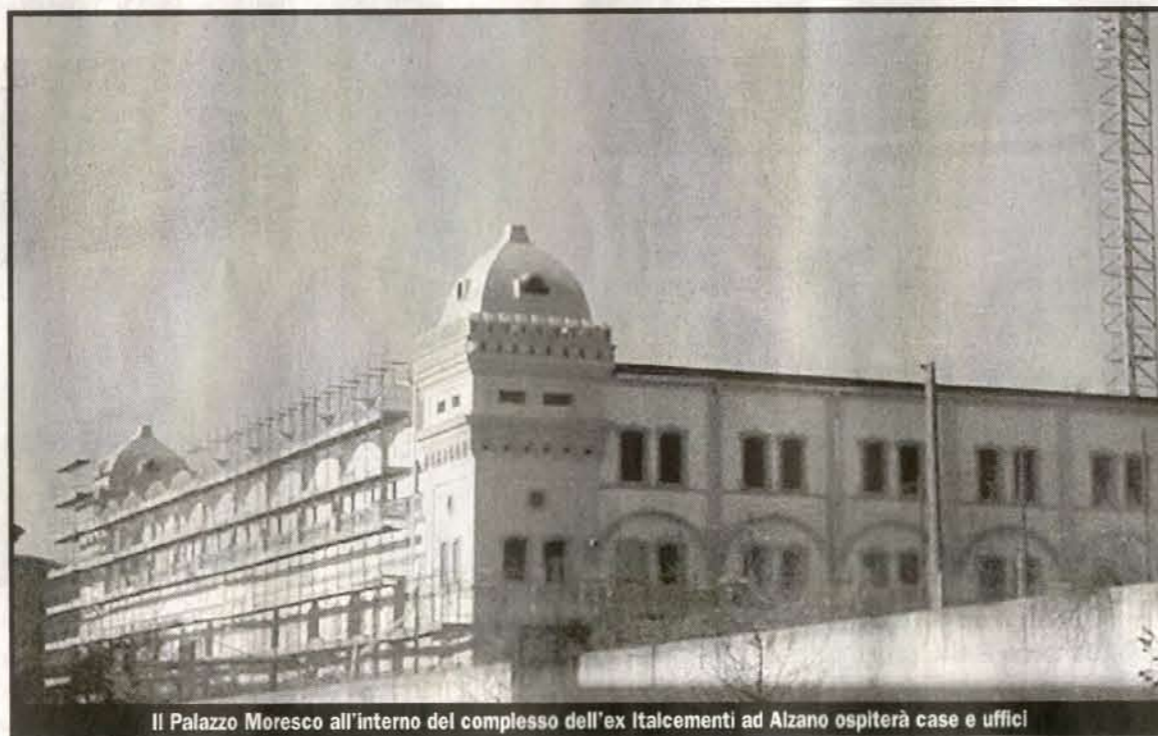
Dapprima, per lo sviluppo di filande, opifici, filatoi e lanifici, che la fecero inserire nei principali flussi di traffico economico, con la definizione di «Manchester della Val Seriana». Successivamente, agli inizi del '900, per lo sviluppo dei settori cartario (Cartiera Pigna) e per l'ennesimo potenziamento del settore cementifero.

Ebbene, dopo anni di abbandono e di degrado, in virtù di un progetto presentato dall'impresa Leggeri di Seriate, proprietaria dell'immobile, il Consiglio comunale di Alzano ha adottato il piano di recupero relativo al Palazzo Moresco, una porzione del

complesso industriale dell'ex cementificio. Si tratta dell'area occidentale del polo cementifero, che ospitava i molini di macinazione del cemento, i laboratori per le prove chimiche e fisiche e dove si svolgeva la stagionatura e l'insaccamento dei cementi.

Un edificio più gradevole e interessante della parte orientale, dove sono presenti i sei forni verticali dotati di altrettante ciminiere: qui, infatti, si rintraccia una certa cura architettonica, seppure in stile eclettico; si tratta di un lungo corpo di fabbrica, piuttosto basso, abbellito sulla facciata da un loggiato, sorretto da colonne slanciate e cinto da una balaustra, che termina alle estremità in due torrette di stile «moresco», decorate da archetti pensili. Sui lati, poi, si notano due file di finestre binate, le più basse incorniciate da arcate cieche a tutto sesto.

«Un monumento all'industria alzanese e bergamasca - spiega l'assessore all'Urbanistica, Camillo Bertocchi -. Un vero e proprio sito di archeologia industriale, fra i più menzionati in Lombardia, sia per il suo impatto sul territo-



Il Palazzo Moresco all'interno del complesso dell'ex Italcementi ad Alzano ospiterà case e uffici

rio, sia per le tecnologie che utilizzava, sia per la sua importanza socio-economica. L'intero Palazzo Moresco ha una volumetria di 53.000 metri cubi. Il 30% avrà una destinazione residenziale, mentre la restante volumetria sarà destinata ad attività artigianali e a funzioni direzionali

e commerciali. Il tutto, nel rispetto delle prescrizioni e dei vincoli imposti dalla sovrintendenza ai Beni ambientali. Ma c'è di più. A qualificare ulteriormente il recupero dell'edificio c'è la realizzazione di uno spazio museale, proposto dalla proprietà e approvato dall'amministra-

zione comunale: si parla di una galleria d'arte moderna o, quanto meno, un'esposizione per mostre di arte figurativa o una sala polivalente per convegni, conferenze, riunioni».

Il Palazzo Moresco si trova a ridosso dell'ex linea ferroviaria della Valle Seriana, nei pressi del fiume

Serio. «È da anni che si pensava a un intervento di riqualificazione dell'ex area Italcementi - afferma il sindaco, Roberto Anelli -. Ormai, tutto il complesso industriale è stato venduto dalla famiglia Pesenti. Il Palazzo Moresco è ora di proprietà dell'impresa Leggeri di Seriate, mentre la

cementeria è in mano all'impresa Tironi di Alzano. È auspicabile che anche in questo caso si giunga a una riqualificazione dell'area dismessa, in una logica di rispetto architettonico. Certamente, il recupero del Moresco è il primo passo verso la completa ristrutturazione dell'ex area Italcementi, che potrà diventare una tappa obbligatoria, sicuramente la più importante, di un itinerario di archeologia industriale nella Valle Seriana. Il tutto, grazie all'impegno concreto delle istituzioni presenti sul territorio: Comune di Alzano, capofila dell'iniziativa, Comuni limitrofi, Comunità montana Valle Seriana e Provincia di Bergamo».

«L'apertura di un museo di arte contemporanea nel Palazzo Moresco è un fatto interessante - spiega l'assessore alla Cultura della Comunità montana, Costantino Zanda -. Un'occasione di accrescimento culturale, dove l'arte diventa momento di incontro e di socializzazione. Pertanto, cercheremo di inserire il nuovo spazio espositivo nella rete museale della Valle Seriana».

Tiziano Piazza

ALTA VALLE SERIANA La creazione di una nuova Comunità montana in alta Valle Seriana, quella composta dai cinque Comuni di Ardesio, Gandellino, Gromo, Valgoglio e Villa d'Ogna, fa un nuovo passo in avanti. Ieri la Giunta regionale ha dato anche il proprio, primo via libera dopo la par-

impresa alla pratica: «Per chi conosce la fatica che gli amministratori di questa valle hanno sostenuto nei decenni scorsi per affermare l'unità della vallata, la sua compattezza istituzionale e la sua valorizzazione, è motivo di sconforto constatare la superficialità con la quale il centrodestra riapre vecchie divisioni con

il risultato di indebolire le istituzioni comunitarie».

I prossimi passaggi che, date le premesse, si annunciano decisamente rapidi, sono:

La Giunta regionale ha dato l'ok. Battista Bonfanti (Margherita): dietro la decisione un patto di potere tra Forza Italia e Lega

tenza formale dell'iter avviato la settimana scorsa dalla Commissione affari costituzionali. «Una decisione scandalosa - commenta Battista

Bonfanti, consigliere regionale bergamasco della Margherita - della quale la Giunta dovrebbe vergognarsi. Si tratta del frutto avvelenato di un patto di potere tra Forza Italia e Lega Nord, stipulato sui cocci di una istituzione comunitaria, dove l'arte diventa momento di incontro e di socializzazione. Pertanto, cercheremo di inserire il nuovo spazio espositivo nella rete museale della Valle Seriana».

Bonfanti è stupito e indignato per l'accelerazione

impresa alla pratica: «Per chi conosce la fatica che gli amministratori di questa valle hanno sostenuto nei decenni scorsi per affermare l'unità della vallata, la sua compattezza istituzionale e la sua valorizzazione, è motivo di sconforto constatare la superficialità con la quale il centrodestra riapre vecchie divisioni con

il risultato di indebolire le istituzioni comunitarie».

I prossimi passaggi che, date le premesse, si annunciano decisamente rapidi, sono: l'esame e il parere di una commissione locale composta dalla Provincia di Bergamo, dalla Comunità montana già esistente e naturalmente dai cinque Comuni coinvolti.

Questo parere, non vincolante, tornerà all'esame della Commissione affari costituzionali del Pirellone, quindi la proposta passerà di nuovo in Giunta per concludere il percorso in Consiglio regionale.

R. d. C.